

Economia

Raiffeisen, ricorso contro la riforma

Credito cooperativo: si muove da sola Cassa Nova Ponente Aldino, tramite lo studio Onida
Articolo 2 prosegue la raccolta delle adesioni per una seconda azione. L'obiettivo: 60 soci

La partita

● La riforma del credito cooperativo voluta dal governo Renzi nel 2016 è a un passo dalla conclusione dell'iter preparatorio

● I due gruppi nazionali (Iccrea e Ccb) e quello provinciale (Raiffeisen altoatesine) dovrebbero nascere a gennaio

● All'ultimo momento, complice il cambio di governo, sono emerse perplessità: le Bcc post riforma perderebbero autonomia e vocazione cooperativa

● La moratoria di tre mesi del governo giallo-verde ha dato scarsi risultati

● Il 13 settembre Onida ha sollevato dubbi di incostituzionalità della riforma

● In arrivo due ricorsi che potrebbero allungare i tempi

● In Trentino finora non ci sono stati segnali contrari alla riforma

BOLZANO In Alto Adige una Cassa Raiffeisen ha deciso di rompere gli indugi e promuovere un ricorso per incostituzionalità contro la riforma del credito cooperativo. Si tratta della Cassa Raiffeisen Nova Ponente Aldino. In parallelo un gruppo di soci di Bcc a livello nazionale, coordinato dall'associazione Articolo 2 di Firenze, sta lavorando a un secondo ricorso. Il tutto in un contesto di agitazione crescente, fra spread che intacca i patrimoni bancari, Governo giallo-verde che sta cercando nuovamente di bloccare la riforma, commissione d'inchiesta bicamerale che potrebbe occuparsi delle Bcc e clima tempestoso in casa Iccrea, in cui la posizione del presidente Giulio Magagnoli è sempre più in bilico.

Le Raiffeisen altoatesine in questi giorni stanno celebrando le assemblee per approvare il nuovo statuto costruito sui dettami del patto di coesione, che dovrebbe essere praticamente lo stesso

Assemblee

TRENTO Oggi alle 18 la Cassa Rurale di Rovereto avvierà la serie di assemblee per modificare lo statuto delle venti Rurali trentine aderenti a Ccb secondo il patto di coesione. Ma in questo contesto la commercialista Debora Pedrotti, candidata alle recenti elezioni con Civica Trentina pro Fugatti, ritiene che anche in Trentino ci sia spazio per ricorsi. La singola Rurale contro l'obbligo di adesione al gruppo e il singolo socio per rivendicare il proprio diritto di recesso.

La premessa di Pedrotti: «Per continuare ad operare le singole Casse rurali devono aderire ad una capogruppo, in caso contrario viene ritirata la licenza bancaria e la cassa rurale deve chiudere. Tale

sia a Bolzano che a Trento per Cassa centrale banca, che a Roma per Iccrea. La particolarità altoatesina sta nella via d'uscita, la clausola di salvaguardia secondo cui, intervenisse una modifica normativa alla riforma da qui a fine anno, si azzerebbe tutto.

Non basta. Nel convegno fiorentino «La scomparsa delle Bcc» il presidente emerito della Corte costituzionale Valerio Onida aveva sollevato dubbi rispetto all'incostituzionalità della riforma. Partendo da quelle osservazioni alcuni soci stanno raccogliendo

firme per il ricorso. «Siamo arrivati a una quarantina di soci — fa sapere il segretario di Articolo 2 Carlo Bernini —, l'obiettivo sarebbe di raccogliere altre 20-30 adesioni. Per essere della partita il singolo socio deve aspettare la convocazione dell'assemblea della sua banca, abbiamo dunque ancora circa 15 giorni di tempo».

Da sola, invece la Cassa Raiffeisen Nova Ponente Aldino ha deliberato in cda di ricorrere alla Corte costituzionale contro la riforma. L'iniziativa passa per lo studio

Onida e i profili di incostituzionalità della norma sarebbero relativi a due aspetti: l'obbligatorietà di adesione a un gruppo cooperativo deve ritenersi contraria alla logica della cooperazione costituzionalmente tutelata dall'articolo 45 (che individua nella mutualità e nella mancanza di fini di speculazione privata il presupposto per lo svolgimento della funzione sociale); l'obbligatorietà stessa sarebbe limitativa della libertà di associazionismo (articolo 18) e di iniziativa economica privata (articolo 41).

Finora si sono svolte 5-6 assemblee di Raiffeisen e nessun socio ha votato contro, anche perché ci si sente in qualche modo protetti dalla clausola di salvaguardia. Da vedere che piega prenderanno gli eventi futuri, sempre tenendo in mente che lo scopo di tutti e tre i gruppi cooperativi è di «nascere» il primo gennaio. Il Governo di Lega e M5s non ha mai fatto mistero di voler correggere la rotta, lo stesso vicepremier Matteo Salvini è intervenuto in questo senso. E di banche si parlerà anche nella commissione bicamerale d'inchiesta su banche e finanza, che indagherà ad ampio raggio, anche sulle Bcc e la loro riforma. Bcc che, tra l'altro, non sono per nulla immuni ai problemi relativi allo spread intorno a 300 punti, per cui si sta già paventando l'ipotesi ricapitalizzazione. Da vedere poi come verrà gestito il dissenso in casa Iccrea.

Enrico Orfano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alto Adige
La sede principale della Cassa Raiffeisen Nova Ponente Aldino, una delle 43 banche che fanno parte del sistema altoatesino



Trentino, la prima è Rovereto Pedrotti: «Iniziativa anche qui»



Civica trentina
L'esponente
Debora
Pedrotti

adesione comporta però molte limitazioni. In particolare la capogruppo può intervenire nella nomina degli amministratori e decide le modalità con cui il credito può essere erogato. In pratica le singole casse rurali vengono trasformate in filiali o poco più della capogruppo».

Secondo la commercialista, che è socia di Cr Rovereto, «una RaiffeisenKasse (Nova Ponente Aldino, ndr) ha pre-

sentato ricorso per incostituzionalità innanzi al giudice civile e al giudice amministrativo». «Rimane quindi aperta la possibilità che anche in Trentino ogni singola cassa rurale presenti ricorso per incostituzionalità chiedendo al giudice competente la sospensione del termine per deliberare l'adesione in attesa che la Corte costituzionale si pronunci sull'obbligatorietà dell'adesione stessa. Così come rima-

ne aperta la possibilità che singoli soci di Cassa rurale presentino ricorso di incostituzionalità innanzi al giudice civile al fine di rivendicare il proprio diritto di recesso nel caso la propria cassa rurale proceda alla sottoscrizione dell'adesione al Gruppo bancario unico scelto. I soci che desiderano avvalersi di tale possibilità devono però votare contro la modifica dello statuto medesimo».

Pedrotti parla anche della clausola di salvaguardia di cui si avvalgono le Raiffeisen, ma non le Rurali trentine. «In base a tale clausola l'adesione alla capogruppo potrà essere rivista nel caso in cui entro il primo gennaio 2019 entri in vigore una disposizione legislativa contenente l'eliminazione dell'obbligo per le singole casse rurali di far parte di un Gruppo bancario cooperativo come condizione per l'esercizio dell'attività bancaria. Contemporaneamente anche la successiva sottoscrizione del contratto di coesione da parte del rappresentante della singola Cassa rurale sarà sottoposta alla medesima condizione risolutiva. Il verificarsi di tale condizione risolutiva verrà dichiarato entro il 31 dicembre 2018 con atto pubblico notarile a cura del presidente del cda della singola cassa rurale». Secondo l'esponente di Civica trentina le Raiffeisen hanno già una ragionevole certezza di potersi sottrarre dal gruppo e approdare al modello Ips.

E. Orf.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop alle attese